

# MILANO: OSPEDALE SAN RAFFAELE

lunedì 10 dicembre 2012

OSPEDALE SAN  
RAFFAELE:

LAVORATORI IN PRESIDIO  
PERMANENTE CONTRO I LICENZIAMENTI

À

di Matteo Bavassano

Negli ultimi mesi, un nuovo presidio di lavoratori in lotta sta attirando l'attenzione dei cittadini milanesi e non solo: si tratta del presidio dei lavoratori del comparto sanitario dell'Ospedale San Raffaele, già noto alla cronaca per la gestione allegra dei suoi fondi e fiore all'occhiello della tanto decantata eccellenza lombarda nella sanità, tanto che anche Vendola voleva importarlo in Puglia.

A fronte, però, della grande importanza che i media solitamente danno alle questioni che riguardano questo ospedale, in questo caso nessuno ne ha parlato fino a quando negli ultimi giorni due lavoratrici non sono salite sul tetto dell'ospedale per protesta, anche se tutti gli utenti che passano dal San Raffaele per necessità conoscono questa vicenda grazie al presidio.

Qualche giorno prima del gesto di protesta delle due lavoratrici, eravamo passati al presidio, sempre molto partecipato e vivo per chiedere ai lavoratori qual è lo stato della vertenza e farci spiegare un po' meglio tutta la vicenda e le loro richieste. Ne abbiamo quindi discusso con Michele Bonafede, delegato RSU e RSL indipendente, e con altre lavoratrici e alcuni lavoratori presenti al presidio.

La prima domanda che poniamo ai

lavoratori Ã se i licenziamenti contro cui lottano siano una conseguenza della gestione finanziaria che aveva portato ai ben noti scandali, ma ci chiariscono subito come quella sia una storia chiusa e che dopo unâ€™asta pubblica lâ€™ospedale che fu di don VerzÃ©, dallâ€™11 maggio scorso Ã di proprietÃ di Giuseppe Rotelli, un noto lobbista della sanitÃ in Lombardia, dove controlla qualcosa come 18 strutture, giÃ balzato agli onori della cronaca per alcune vicende di lavoro in nero allâ€™ospedale San Donato. Questo personaggio ha ottenuto il San Raffaele superando lâ€™offerta di 250 milioni dello IOR, con una di 405 milioni (rilanciando su una sua precedente offerta di 300), mentre i debiti del San Raffaele sono stati passati alla Fondazione Monte Tabor, fondazione che gestiva gli â€œecclesiasticiâ€• affari di don VerzÃ©.

Ã

Nasce il presidio contro i licenziamenti, scioperi e solidarietÃ

Ã

Lâ€™annuncio dei licenziamenti Ã arrivato, come spesso succede in questi casi, nel pieno dellâ€™estate, il 30 luglio, con una lettera indirizzata alle RSU dellâ€™ospedale San Raffaele. I lavoratori si sono trovati di fronte alla prospettiva di subire 450 licenziamenti (poi scesi a 244) e allâ€™azzeramento di tutti gli accordi aziendali dal â€™73, in pratica 40 anni di conquiste dei lavoratori eliminate, oltre che di un cambiamento della tipologia di contratti, da quello della sanitÃ pubblica al contratto AIOP, cioÃ della sanitÃ privata. Questo attacco della nuova direzione ha unito immediatamente i lavoratori, che hanno subito iniziato le mobilitazioni per difendere non solo il posto di lavoro di chi rischiava il licenziamento, ma anche le condizioni di lavoro di chi sarebbe rimasto. Per questo i lavoratori hanno iniziato da subito un presidio e hanno dato luogo ad una serie di iniziative per sensibilizzare lâ€™opinione pubblica e gli altri dipendenti dellâ€™ospedale: due scioperi che hanno avuto unâ€™alta adesione nei vari reparti, volantaggi, manifestazioni, fino ad arrivare al blocco della vicina tangenziale e alla recente salita sul tetto di due lavoratrici. Inoltre il presidio organizza assemblee quotidiane tra lavoratori e RSU. I lavoratori stanno anche raccogliendo delle firme di solidarietÃ , raggiungendo quota 5000 in meno di due settimane.

Parallelamente alle mobilitazioni, le RSU hanno cercato di intavolare una trattativa con lâ€™amministrazione, ma tutti gli incontri sono risultati fallimentari. I lavoratori sono fermamente decisi a non recedere dalle loro posizioni: si sono dichiarati disposti a trovare delle soluzioni, ma solo a patto di togliere dal tavolo tutti i licenziamenti, di conoscere i numeri della crisi e di poter valutare il piano industriale che la dirigenza propone per sanare il buco nel bilancio, piano che per i lavoratori deve riguardare necessariamente sia la dirigenza che il comparto. Inoltre ogni concessione che i lavoratori eventualmente dovessero concordare, sarebbe solo temporanea, per la durata della crisi.

Ã

Affondano  
i lavoratori ma la dirigenza super pagata Ã" salva

Ã

Ã Questo anche perchÃ© i licenziamenti riguardano tutte le categorie del comparto sanitario (amministrativi, ausiliari, infermieri, tecnici) ma non la dirigenza, che in proporzione pesa sulle spese dell'ospedale ben piÃ¹ che il comparto. Ma a fronte della disponibilitÃ dei lavoratori a trovare una soluzione, Rotelli ha risposto il 31 ottobre avviando la procedura di licenziamento collettivo, solamente poche ore prima di un incontro istituzionale con l'Assessore alla SanitÃ della Regione Lombardia.

Chiediamo quindi ai lavoratori se i tagli che il governo sta facendo alle spese sanitarie influiscono sul taglio del personale deciso da Rotelli. La situazione del San Raffaele non entra direttamente con i tagli alla sanitÃ pubblica decisi dal governo, certo perÃ² questi contribuiscono fortemente al peggioramento del servizio sanitario offerto ai cittadini, con un taglio nella sola Lombardia di 3.200 posti letto in varie strutture pubbliche. La vicenda del San Raffaele potrebbe rappresentare un modello per successivi tagli ad altre strutture sanitarie private lombarde e non solo. Forse in futuro questo stesso modello sarÃ applicato anche alle strutture pubbliche. A Rotelli non interessa la qualitÃ del servizio sanitario che viene offerto ai cittadini, ma solo i suoi profitti. Non dimentichiamoci che il San Raffaele riceve soldi pubblici sotto forma di erogazioni per le prestazioni sanitarie: dato che il costo per la Regione di ogni prestazione Ã" fisso, un taglio di costi del personale per Rotelli equivale ad un aumento dei profitti.

Ã

Ã

Solo la lotta paga, uniamo le lotte

Ã

Anche in questa situazione troviamo una prova evidente che solo la lotta puÃ² dare una prospettiva di sicurezza del posto di lavoro e di dignitÃ sul lavoro.

La sezione di Milano del PdAC Ã" accanto ai lavoratori del San Raffaello in lotta. Diventa sempre piÃ¹ necessario un coordinamento della numerose lotte che, spesso isolate, stanno scoppiando nel Paese: dal presidio permanente della Jabil occupata di Cassina d'Adda a Pecchi, dalla lotta della Resistenza operaia Irisbus, al Coordinamento pugliese dei lavoratori in lotta e a tante altre piccole e grandi lotte che, a causa della

crisi internazionale del capitalismo, sono destinate a crescere.

Â

Â

Â

Â